

Sparatore omicida a Torino

Nove colpi alla donna che lo lasciò

Sedicenne in Sardegna

Fratricida per una ciotola di latte

Dal nostro corrispondente

Di un terribile delitto si è reso colpevole, all'alba di oggi, nel centro minerario di Guspini, lo studente sedicenne Gianfranco Scano, che ha ucciso con un colpo di fucile di caccia il fratello più giovane Omero, di 13 anni. I due ragazzi si trovavano in cucina, alle 5 del mattino, per studiare le lezioni prima di recarsi a scuola. Stesso momentaneamente lo studio, uno di loro si è recato nella dispensa per versare una scodella di latte. Una volta a tavola i due fratelli hanno cominciato a litigare, contendendosi il latte. Gianfranco, che non era riuscito a ottenere la colazione, si è alzato infuriato da tavola, dirigendosi verso la parete su cui era appeso il fucile da caccia del padre. Afferrata l'arma, il giovane ha la puntata contro il fratello, esplodendo un colpo a bruciapelo. Il proiettile ha colpito al cuore il povero Omero, che è morto quasi subito.

Gianfranco, dopo aver sparato, è corso al piano di sopra, dove la madre, la signora Barbara Cadeddu, di 45 anni, si era svegliata di soprassalto, chiamando disperatamente aiuto, forse già conscia della sciagura. «Scendi in cucina: ho sistemato mio fratello». Così si è espresso, davanti alla madre in lacrime, lo studente fraticida. La donna, sconvolta, si è precipitata in cucina, dove il secondo figlio, ormai morto, giaceva in una pozza di sangue. Dopo qualche istante, avvertiti dai vicini, sono arrivati i carabinieri, i quali hanno condotto in caserma l'omicida. «Non intendevo uccidere mio fratello — ha dichiarato fra le lacrime il fraticida — si è trattato di un errore. Credevo che il fucile fosse scario. Quando mi sono accorto che c'erano le pallottole ho chiamato mia madre convinto che mio fratello fosse rimasto soltanto ferito».

g. p.

Lo scandalo dei medicinali

Torna di scena Luciana Soffietti

L'inchiesta sullo scandalo dei medicinali prosegue con ritmo febbrile e serrato. Il personaggio del giorno è stata, ieri, la signorina Luciana Soffietti, interrogata dal magistrato sia al mattino che nel pomeriggio, per un totale di quasi cinque ore. Luciana Soffietti è tornata improvvisamente alla ribalta, dopo che la vicenda dello scandalo sembrava averla relegata in un ruolo di secondo piano. Parecchi mesi fa infatti era stata condotta in casa sua una perquisizione che aveva portato al sequestro di una vasta documentazione di pratiche e relazioni su varie specialità. Dopo di che Luciana Soffietti era sparita dalla scena. È tornata ieri mattina al Palazzo di Giustizia: l'accompagnava il padre che, mentre la figlia veniva interrogata dal dott. De Majo, ha voluto precisare ai giornalisti: «Mia figlia è semplicemente "fiduciaria" di alcune ditte farmaceutiche. Non è costante, né procecaziatrice. Si limita a inoltrare le pratiche già pronte e corredate al ministero, e a seguirne la trafila senza né sollecitare, né intervenire direttamente». La dichiarazione è apparsa un poco in contrasto alla grande quantità di tempo che il sostituto procuratore ha dedicato alla signorina Luciana Soffietti. Tornata al Palazzo di Giustizia nel pomeriggio, costei è stata di nuovo intrattenuta dal magistrato per altre tre ore: dalle 17 alle 20 circa. Costa avrà voluto sapere il dott. De Majo, dalla Soffietti? Si può tentare qualche ipotesi, visto lo stretto riserbo che circonda le indagini. A suo tempo la signorina Soffietti, quando per la prima volta fu imposta

all'attenzione delle autorità inquirenti, rilasciò delle dichiarazioni piuttosto scottanti. Disse che si era allontanata spontaneamente da una ditta farmaceutica i cui dirigenti le avevano esplicitamente fatto capire di averle urgenza che determinate pratiche «passassero» al vago ministero, senza essere corredate di tutti i necessari requisiti e documenti. Fece, a quanto pare, capire alla signorina Soffietti che si desse in qualche modo da fare per condurre a termine l'incarico che gli era stato affidato. «Mi richiedevano costi illegali ed io non lavoravo». Queste le dichiarazioni della Soffietti. Può darsi che, pur non essendo direttamente implicata nello scandalo, la giovane donna sia in grado di fornire informazioni sulle preziose delucidazioni sul mondo delle ditte farmaceutiche. Oltre a Luciana Soffietti è stato ieri interrogato il nuovo Oreste Giorgetti. Nel pomeriggio è stato introdotto nella stessa stanza il dott. Tortora, direttore generale della «Pitman Moor Company», alla ditta che si occupa della produzione e del commercio di prodotti farmaceutici, con sede in Roma. Poco più tardi è stato fatto entrare nell'ufficio del magistrato anche il dott. Ferrigno, assistente presso la sede romana della ditta Welfarma. Sembra che il dott. De Majo lo abbia interrogato sui suoi rapporti con il consulente Domenico Tarantelli. Nella mattinata, il magistrato ha avuto anche un lungo colloquio con il prof. Giovanbattista Biotti, direttore della clinica oculistica dell'Università di Roma.

Trieste

Intera famiglia distrutta dal gas

Due anziani coniugi e il loro figlio sono stati uccisi dalle esalazioni di gas nel loro appartamento. La tragedia, che è avvenuta due giorni fa, è stata scoperta soltanto oggi, quando alcuni vicini, preoccupati dal lungo silenzio, hanno avvertito la polizia che ha fatto irruzione nella povera abitazione. I due anziani coniugi, Antonio e Caterina Turco, rispettivamente di 83 e 82 anni e il loro figlio Matteo di 37 anni, abitavano in un alloggio popolare di S. Maria Maddalena Inferiore. Non si sa bene, quando deve essere avvenuta la disgrazia, né come essa si sia determinata. Il tubo del gas che collega i fornelli al bocchettone deve essere scoppiato nottetempo, mentre i tre sono dormendo. Gli inquilini dello stabile

hanno cominciato a preoccuparsi stamane: erano due giorni che nessuno vedeva i Turco e la cosa non poteva non destare qualche preoccupazione. Avvicinati alla porta della abitazione, alcuni vicini hanno avvertito l'acre odore di gas che ancora stagnava e l'è l'appartamento. Hanno avvertito la polizia: gli agenti che hanno fatto irruzione, sfondando i battenti, si è presentato un triste spettacolo. I due anziani genitori erano morti nel loro letto, mentre il figlio giaceva cadavere presso la finestra: evidentemente egli deve essere accorto del pericolo e deve aver tentato di aprire le imposte, ma non ha fatto in tempo. Il tubo del gas è spezzato all'altezza dell'attaccatura per cui non ci sono dubbi che la tragedia sia stata causata da una disgrazia.

La tragedia è avvenuta davanti a una bimba

Dalla nostra redazione

TORINO, 31. Il «borgo cinese» di Torino, oggi poco dopo le 17. Via Pertinace, che si apre sui campi. Vi camminano una donna e una bimba. A passi sempre più affrettati, perché dietro sia venendo un uomo. Poi questi le raggiunge, esplose due caricatori di rivoltella sulla donna — tredici pallottole — e si allontanò. La sventurata è deceduta prima di giungere all'ospedale: l'assassino è stato catturato da alcuni ardentissimi. Motivo, l'onore. «Ha preferito un altro a me — ha confessato lo sparatore — non potevo perdonargliela».

La vittima è Rina Cassineri, di 43 anni, nata a Borgo Lazzerano, in provincia di Novara. Vita dura, in campagna, fin quando non scelse la città e una famiglia dove fare la domestica. Brutta scelta, perché cadde su chi «avrebbe assai meglio il Sienne Pasquale Scagliola, nato a Capua, residente a Torino in via Sempione. Attività professionale: «consulente automobilistico» come è scritto sui suoi biglietti da visita. I due vivono assieme per diversi anni e nulla — almeno esternamente — turba i loro rapporti. Ma ecco che la donna incontra un altro uomo, e subito si «trovano» come carattere. Lui, Francesco Allo, di 38 anni, vive con due bimbe. La moglie pare sia finita in Algeria, e Giovanna e Cristina, di 8 e 6 anni, hanno bisogno di un'altra mamma. Rina Cassineri il segue.

Pasquale Scagliola non si dà pace che la donna sia scomparsa. Inventò l'espedito che ella sia sofferente di amnesia, lancia un appello, con fotografia, su un giornale torinese della sera, affinché gli si diano sue notizie. E per conto proprio continua a cercarla. Ha capito che ormai non è più da andare alla scuola, per prendere Cristina che frequenta la prima elementare. Rina Cassineri si accorge di lui, che dietro sta guadagnando di affrettare il passo. Forse sa che lo Scagliola vuole ucciderla: ora cerca disperatamente di raggiungere la casa, via Pertinace, via Natino o corso Orbassano.

Sono le 17.15 in punto. La proprietaria di un'orologeria di via Pertinace, la quarantenne Maria Brunetto, sta guardando distrattamente attraverso la vetrina ed ecco che uno spettacolo insolito attira la sua attenzione: una donna sta correndo nei prati, a un centinaio di metri di distanza, un uomo la insegue; un po' dietro è rimasta una bimba. Poi lo scoppio fa fuoco diverse volte. Ha capito che sparava, dirà la Brunetto — per via delle fiammate — e la fuggitiva si piega su un fianco, si accascia sull'erba.

Pasquale Scagliola ha superato, d'impeto, Rina Cassineri. In tutta calma arma la rivoltella con un altro caricatore, ed esplose tutti i colpi, a cominciare dalla donna. Poi, senza affrettare il passo, si incammina verso la strada più vicina. Anche due giovani stitrici, Maria Perino e Leda Reddi, hanno assistito impotenti, dal loro negozio, alle fasi del delitto. Si affacciano sulla porta, urlano a una «500» che sta passando: «fermatelo, è un assassino». Sull'attentato, accompagnato da un amico, viaggia l'eletttricista Amilcare Giacardi, di 28 anni. Quando il Giacardi vide lo sparatore burlar via la rivoltella, non ebbe scampo dall'assassino raccoglie l'arma poi, girando attorno all'isolato, riesce a bloccarlo e ad immobilizzarlo. In quel momento, tre carabinieri ex-guardia di P.S. il cinquantatreenne Domenico Tropea, che sul proprio furgoncino porta al commissariato «Mirafiori» — tanto il Giacardi che lo Scagliola. È la sorte di quest'ultimo è segnata. Sul luogo del delitto, frattanto, nel tentativo di portar soccorso alla donna, sono riuniti tre passanti: Carlo Carli, 36 anni, Pietro Ariano, 40 e Luigi Metaloni, di 36. Si chinano sulla poveretta, la raccolgono in braccio, e senza frangere indugi la trasportano, sulla «multitola» dell'Ariano, alle Mollinette.

Rina Cassineri è però già da cavere. L'hanno raggiunta nove ore e tredecimette dopo il delitto: ha il volto sfigurato, la mano sinistra, che aveva alzato in un estremo tentativo di protezione, è trapassata.

La piccola Giovanna, frattanto, terrorizzata dai colpi di pistola e dalla vista del sangue, è corsa a perdersi e si è nascosta, urlante di paura, in una Panetteria dove la proprietaria, sentendole gridare che non aveva la mamma e vedendo gente correre e vociare, telefona al commissariato. Poi fa accompagnare la piccola a casa, dove averla ristabilita e rassicurata. Ignara di tutto, frattanto, l'altra sorellina, Cristina, sta aspettando all'uscita della scuola che la «mamma» venga a prenderla.

Michele Florio



L'ingegner FODDIS



La nuova sede della TETI in costruzione.

E' ACCADUTO

Requisitoria

Al termine della requisitoria contro Giuseppe Tusa, il pm. Mauro ha chiesto la condanna a 24 anni di reclusione dell'imputato, che deve rispondere di duplice omicidio: avrebbe ucciso, a Frascati, il marito dell'amante, Vittorio Santuro e la madre di costui, Angela Maria Santuro. Il processo si svolge a Roma.

Suicidio

È morta a Torino la giovane Alma Sirotti, la quale, due giorni fa ingerì molte compresse di barbiturici e un liquido antiforfora velenosissimo. La donna era stata abbandonata dal marito: l'ufficiale americano Roy Johnson.

Illeso

Edoardo Bonfanti, di 33 anni, si è gettato sotto un treno nei pressi di Milano. Il convoglio è passato sopra il mancato suicida, lasciandolo completamente illeso.

Minorenni

Tre minorenni sono stati arrestati dalla polizia di Trieste. Il 24 gennaio scorso rapinarono una signora che rincasava, nei pressi di San Giusto.

Casino

Il casinò di Taormina aprirà la sua porta venerdì 1° febbraio. Lo hanno comunicato i dirigenti della società «Zagario» — che gestisce la casa da gioco — subito dopo che la Corte di Cassazione ha autorizzato l'apertura del locale.

Asfissati

Francesco Castagno, di 28 anni, e la figlia Roberta, di 10 mesi, sono morti asfissati, a San Remo, a causa di una fuga di gas. La moglie del Castagno, Maria Ariuso, di 26 anni, è in fin di vita.

Folgorato

L'agricoltore Ferdinando Caccia, di 23 anni, è stato folgorato da una scarica elettrica, a Castel Cistera (Napoli), mentre puliva la stalla con il rasoio: l'ufficiale americano John Johnson.

Migliorano

Migliorano rapidamente le condizioni dei 5 feriti per il crollo della trattoria «San Giorgio» di Lissone (Milano), avvenuto mercoledì mattina per l'esplosione di una stufa a gas.

Terremoto

Due scosse di terremoto sono state avvertite, all'alba di ieri, dalla popolazione di San Remo. Decine di vetri sono andati in frantumi.

Incendi

Sei vasti appezzamenti boschivi sono andati a fuoco nei colli che sovrastano La Spezia. I vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere le fiamme.

Attentato

Un attentato dinamitardo è stato compiuto, a Palermo, ai danni della pasticceria Carnovale. Una bomba-carica ha distrutto un banco frigorifero e ha causato altri danni.

DOPO LE NOSTRE RIVELAZIONI

La TETI (naturale) smentisce IRI e Partecipazioni tacciono

Chi è il direttore generale ing. Foddis - La costruzione della sede in via Cristoforo Colombo

Dopo un silenzio durato l'intera giornata, soltanto a tardissima sera la TETI si è decisa a rispondere alle indiscrezioni da noi pubblicate relative allo scandalo scoppiato in questa società telefonica dell'IRI e sul quale un'inchiesta è stata aperta da una commissione ministeriale. In una lettera al nostro giornale il presidente della TETI onorevole Paganelli «smentisce e precisa quanto pubblicato il 31 gennaio 1963» dall'Unità «in merito a presunti fatti scandalosi che si sarebbero verificati nella Società che ho l'onore di presiedere», e in particolare precisa: «1) nessun ammanco è stato riscontrato e quindi le affermazioni in proposito, e conseguentemente la citazione dell'ordine di grandezza di tale ammanco, sono categoricamente smentite; 2) nessuna irregolarità, né di forma, né di sostanza, si è verificata per quanto si riferisce all'appalto dei lavori di costruzione della nuova sede sociale, i cui lavori proseguono normalmente, compatibilmente con le esigenze tecniche e procedurali; 3) il Consiglio di amministrazione della Società TETI si è riunito il giorno 28 u.s. per esaminare alcune operazioni di non rilevante entità, le quali, per la forma con la quale si sono svolte, sono state oggetto di esame assai meno all'umanità e deliberazioni in merito».

È probabile che parlare di «ammanco» sia impreciso. Tutte le voci raccolte ieri, infatti, convergono, nell'indicare qualche cosa di diverso. Ma a parte ciò, la smentita del presidente della società, «non smentisce la esistenza di una inchiesta alla TETI; 2) non fa alcun cenno all'acquisto del terreno sul quale dovrà sorgere la nuova sede della società (sul quale la ditta Puccini di Roma, una delle preferite, come è stato osservato, nella esecuzione di grandi opere per conto dello Stato, stava costruendo un normale palazzo d'abitazione); 3) conferma, implicitamente, la tempestosa seduta del Consiglio di amministrazione del quale abbiamo riferito ai lettori.

Di vengono formulati riguardo alla posizione di questo dirigente. Si parla di provvedimenti assunti a suo carico senza tuttavia specificare di quale natura sia per quali ragioni. Si sa, comunque, che dopo diversi giorni di assenza, ieri l'ing. Foddis si è recato in ufficio trattandosi brevemente. Secondo alcune voci, egli non avrebbe più il potere di sottoscrivere gli atti dell'azienda.

tere di impresa di interesse pubblico — ce n'è abbastanza per chiedere all'IRI e al Ministero delle Partecipazioni statali che siano resi noti i termini del «caso TETI». Da anni, non solo i comunisti sottolineano il fatto che l'IRI è organizzato in modo da sottrarsi tanto al controllo del Ministero delle Partecipazioni statali quanto — e ciò è ancora più grave — al controllo del Parlamento. Puntualmente oltre che necessaria è, dunque, la interrogazione presentata al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni dai compagni Francavilla, Nannuzzi, Laura Diaz, Tononni e Granati per sapere se rispondono al vero le notizie a se è vero che lo scandalo sarebbe in qualche rapporto con il finanziamento di cento miliardi assegnati all'azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'attuazione di un piano telefonico nazionale.

Lotta di fazioni d.c.?

Taluni pensano, peraltro, che dietro a tutta la faccenda si faccia nuovamente luce la lotta di avverse fazioni all'interno della Democrazia cristiana. Come si vede — laddove non si dimentichi che la TETI è una azienda dell'IRI e come tale ha carat-

I.S.I.A. VIA DEL TRITONE, 65 - ROMA LIQUIDAZIONE TOTALE PER RINNOVO. La Direzione centrale della Ditta I.S.I.A. a seguito decisione di rinnovo dei locali della filiale di ROMA, elimina tutta l'attuale giacenza di LANERIA - SETERIA - COTONERIA a prezzi di PURO REALIZZO. La merce esistente verrà messa in vendita fino a totale esaurimento con SCONTI SPECIALI mai praticati sino ad oggi. ALCUNI PREZZI INFORMATIVI. Cotoni stampati Fantasia estive L. 200 IL METRO. Tessuti antipegia IL METRO. Tessuti Jacquard Cotoni fantasia L. 300 IL METRO. Crepe misto IL METRO. Tessuti lana Fantasia miste Rasatelli cotone L. 500 IL METRO. Broccati IL METRO. Fantasia moda Lanerie assortite Rasi cotone L. 750 IL METRO. Broccati e gouffré IL METRO. Laneria unita e fantasia Lana seta fantasia Fantasia miste Broccati finissimi IL METRO. Seta pura fantasia Lana seta fantasia modello L. 1250 IL METRO. Laneria finissima IL METRO. Seta pura modello Laneria fantasia e unita Tessuti per paletò L. 1500 IL METRO. Tessuti modello per sera IL METRO. Altro vastissimo assortimento di tessuti in genere a tutti i prezzi. Ogni giorno verranno messe in vendita alcune pezze di tessuto a L. 100 il M. a non più DI 4 METRI per persona. LA VENDITA AVRA' INIZIO LUNEDI' 4 FEBBRAIO 1963

ROGERINA Dr. Budin La dolce limonata Rogè in compresse DELIZIANDO PURGA L. 120. - In tutte le Farmacie